

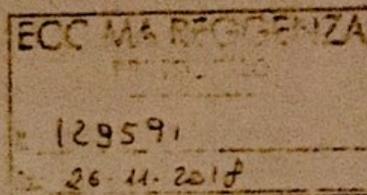


TOR VERGATA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Dipartimento di Giurisprudenza

Law Department

Prof. Avv. Dr. iur. Giovanni Guzzetta
Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico
Full Professor of Public Law



Roma, 26 Novembre 2018

Ecc mi Capitano Reggenti.

Illustri membri del Consiglio Giudiziario Plenario,

Illustre Sig. Segretario di Stato per la Giustizia, Dott. Nicola Renzi

Gentile Presidente della Commissione Consultare per gli Affari di
Giustizia, Mimma Zavoli,

Negli scorsi giorni sono stati presi contatti con il sottosegretario da parte del Sig. Segretario di Stato per la Giustizia, Nicola Renzi e della Presidente della Commissione per gli Affari di Giustizia, Mimma Zavoli, i quali mi hanno richiesto di voler considerare la mia disponibilità per l'eventuale assunzione, qualora designato dal Consiglio Giudiziario Plenario, dell'ufficio di Magistrato Dirigente del Tribunale della Repubblica.

La richiesta rivolta alla mia persona è stata motivata in considerazione, innanzitutto, delle oggettive e gravi difficoltà di una gestione del Tribunale affidata, in vacanza del titolare, alla sola attività di "coordinamento dei giudici, qual è quel attualmente assegnata al Commissario della Legge Dott. Roberto Battagliano, il quale avrebbe personalmente rappresentato tali difficoltà e auspicato che si procedesse ad esplorare, tra i Giudici superiori o comunque in ambito istituzionale, eventuali disponibilità ad assumere il ruolo di Magistrato Dirigente o a trovare comunque una soluzione alle problematiche esistenti.

via Cracovia 50 - 00133 Roma -
tel. + 39 06 7259-3754/2470 - Fax 06 72592469 -
mail: giovanni.guzzetta@uniroma2.it

In secondo luogo, mi è stato fatto presente che i Giudici di Terza Istanza e di Appello, evocati tra gli auspicabili "nominandi" dallo stesso Dott. Battagliano, avrebbero manifestato, ciascuno, la propria indisponibilità per insuperabili ragioni, ribadendo, però, congiuntamente l'auspicio che l'incarico di Magistrato Dirigente sia affidato a personalità di rilievo istituzionale, di chiara fama ed alto valore scientifico, di comprovata esperienza nella partecipazione e direzione di organi giudiziari, di piena affidabilità nella conoscenza, nell'approfondimento e nella pratica di diritto sanmarinese. In tal senso hanno suggerito di verificare eventuali disponibilità in seno al Collegio Garante della costituzionalità delle norme.

Conseguentemente, la proposta di disponibilità riguardante il sottoscritto (tra i membri del Collegio Garante) è stata motivata sulla base della circostanza che, a seguito degli accertamenti ufficiali presso l'Ufficio Segreteria Istituzionale, risulta essere il componente di più lunga e continuativa anzianità di incarico presso il Collegio, oltre ad esserne stato Presidente nello scorso biennio.

Ho ritenuto doverosa tale premessa per mettere in luce che essa, nella linearità del procedimento descritto, mi consente di apprezzare, nella sua genesi, endogena allo stesso Tribunale, la natura istituzionale e oggettiva della scelta del sottoscritto.

Ciò mi libera preliminarmente dall'imbarazzo di essere condizionato, nel valutarla, da ragioni che non siano squisitamente istituzionali, anche in considerazione dell'ufficio che attualmente ricopro e che ritengo debba essere tutelato, al di là della mia persona, proprio perché incardinato nella funzione di garanzia del diritto obiettivo al più alto grado della gerarchia delle fonti.

Tale circostanza preliminare, dunque, mi ha consentito di valutare la proposta senza il timore di pregiudicare in alcun modo l'indipendenza e la reputazione istituzionale del Collegio Garante della costituzionalità delle norme, che, oltre a rappresentare un'istituzione fondamentale dell'ordinamento costituzionale della Repubblica, è, anche, soggettivamente, per me, oggetto del più alto rispetto e della immutabile consapevolezza di quale responsabilità e onore costituiscono l'essere componente.

L'iter seguito per addvenire alla proposta riguardante la mia persona – proposta che già di per sé costruisce un riconoscimento che mi onora e mi lusinga – assume un'importanza particolare, nella mia valutazione, anche per un altro motivo.

Non si può, infatti, nascondere la circostanza che una simile decisione esprima il riflesso della straordinarietà della situazione in cui versa il Tribunale della Repubblica e, al contempo, la volontà di affrontarla risolutivamente ricorrendo a una scelta, che, sempre sul piano oggettivo – dunque, ben al di là del sottoscritto – si presenta come molto “impegnativa” per chi la compie, proprio perché tale decisione attinge ad una possibilità che, lo stesso art. 6, comma 2, della Legge Qualificata 30 ottobre 2003 n. 145 condiziona alla sussistenza di “circostanze straordinarie”, nelle quali “il settore dell'amministrazione della Giustizia manifesti l'esigenza contingente di avvalersi di professionalità ed esperienze particolari e specifiche” esterne alla Magistratura sammarinese.

E' proprio, ed esclusivamente, alla luce di tali premesse che ho ritenuto di poter prendere in considerazione tale proposta, benché il mio mandato di membro del Collegio Garante non sia ancora scaduto e consapevole pertanto che una mia eventuale disponibilità avrebbe nell'immediato dei potenziali contraccolpi sul carico di lavoro dei Colleghi del Collegio.

E' appunto la straordinarietà della situazione che mi fa ritenere, in un bilanciamento tra le varie circostanze, che la sola motivazione di non lasciare parzialmente sguarnito il Collegio garante non potrebbe essere di per sé sufficiente, in uno spirito di leale collaborazione tra istituzioni e di servizio della cosa pubblica, a giustificare un mio diniego.

Nel merito, la proposta, oltre come detto, a lusingarmi, mi induce ad alcune considerazioni che – mi concederanno le Loro Eccellenze e gli illustri membri del Consiglio Giudiziario Plenario – attengono anche a valutazioni di ordine personale.

Ho avuto l'onore di svolgere l'ufficio di membro del Collegio Garante per quasi sette anni. Senza venir meno ai doveri di riservatezza, penso di poter dire che si è trattato di un'esperienza di grandissimo arricchimento umano e professionale, nella quale ho avuto modo di apprezzare il valore e la qualità di tutti gli operatori che concorrono all'attività del

Collegio Garante (colleghi, funzionari e dirigenti dell'Ufficio Segreteria Istituzionale e della Cancelleria, Magistrati, Avvocati dello Stato e del libero foro, senza dimenticare tutto il personale amministrativo servente).

Credo che, in questi anni, il Collegio Garante abbia potuto consolidare il proprio ruolo nell'ordinamento costituzionale di San Marino, come dimostrano anche le celebrazioni, di recente svoltesi, del quindicesimo del suo insediamento. Credo soprattutto che, al di là dei fisiologici dissensi che qualsiasi pronuncia giurisdizionale può inevitabilmente produrre, complessivamente il Collegio abbia mostrato equilibrio e soprattutto indipendenza da qualsiasi condizionamento esterno.

L'essere stato parte di questa esperienza mi rende particolarmente e sinceramente grato verso la Repubblica, per l'opportunità che mi è stata concessa e che, ripeto, mi ha arricchito professionalmente e umanamente.

Per questo motivo ho sentito forte la responsabilità di valutare la proposta formulatami come un'occasione, non solo per un'ulteriore sfida professionale, ma soprattutto come opportunità, se così mi è consentito dire, di restituire - in termini di assunzione di responsabilità in una condizione certamente non semplice - almeno una modesta parte di quanto ho in questi anni ricevuto.

Non mi nascondo affatto le difficoltà di fronte alle quali si troverà chiunque ricoprirà l'incarico di Magistrato Dirigente, né l'impatto che simili scelte possono avere - ma si tratta ovviamente di aspetti della dimensione privata che non possono essere imputati se non a chi quelle scelte accetta di compiere - sulla vita personale.

Limitandomi pertanto alle prime, ritengo opportuno, esprimere alcune valutazioni di massima, anche perché risulti trasparente la mia posizione rispetto alla situazione del Tribunale.

Ritengo, in generale, che una comunità socio-politica, soprattutto se nelle dimensioni di un Piccolo Stato, non possa assolutamente permettersi, particolarmente oggi nell'epoca dell'interdipendenza e della globalizzazione, un servizio di amministrazione della

giustizia che non sia efficiente, ben funzionante, capace di assicurare, nel minor tempo possibile, certezza del diritto e rispetto assoluto del principio di legalità. Si tratta di una condizione che, oltre a radicarsi nelle ragioni giuridiche ed etiche del vivere civile, costituisce una fondamentale determinante per lo sviluppo del paese: una condizione di attrattività dello stesso come luogo cui destinare le proprie scelte di vita, di formazione, di lavoro o di *business*.

Lo Stato, dunque, deve avere particolarmente a cuore il proprio sistema giudiziario. Deve averlo a cuore l'insieme di coloro che appartengono al circuito democratico-rappresentativo, in una parola, la "politica", la quale è, in ultima istanza, responsabile delle condizioni di buon funzionamento del sistema, sia in termini di qualità e adeguatezza della legislazione da applicare, sia in termini di risorse investite (personali, economiche, amministrative, logistiche).

Allo stesso tempo sono gli stessi operatori del settore (*in primis* i magistrati) che hanno la responsabilità di prendersi cura del buon funzionamento del sistema di amministrazione della giustizia, antepoendo anch'essi, come la politica e i cittadini, l'interesse generale (così come scolpito nel principio di legalità) a quello particolare ed esercitando le proprie funzioni con *irrepressibile dedizione*. Non è un caso, credo, che Part. 3 della Dichiarazione dei Diritti, nel dettare le norme sugli organi del potere giudiziario, sottolinei innanzitutto la loro esclusiva soggezione alla legge e nello stesso tempo si preoccupi di porre l'accento sull'indefettibilità di una disciplina costituzionale della "responsabilità" dei magistrati quale elemento intrinsecamente connesso alla garanzia della loro indipendenza e libertà di giudizio.

La soluzione delle questioni che interessano il Tribunale di San Marino non potrà pertanto avvenire senza la convergenza di un duplice processo: un percorso interno di recupero delle condizioni ambientali, organizzative e professionali che migliorino significativamente il rendimento del servizio della giustizia anche mediante gli improcrastinabili nuovi innesti di personale e risorse.

Nello stesso tempo, a modesto avviso di chi scrive (ed è questa la seconda direttrice da considerare), sussistono aree dell'ordinamento giuridico che richiedono interventi normativi di adeguamento rispetto alle difficoltà del tempo presente: la crescente complessità

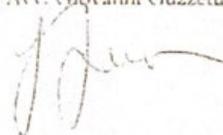
del sistema giuridico, l'esigenza di efficienza, celerità, semplificazione e specializzazione di competenze, una migliore attuazione delle norme costituzionali in tema di garanzia di indipendenza, di trasparenza dei procedimenti e di responsabilità. Tutte condizioni che concorrono ad assicurare la credibilità dell'intero corpo della magistratura e, in ultima istanza, dello Stato.

Solo con l'operare congiunto di questi due processi, nella chiara distinzione di ruoli e responsabilità e con l'intangibile garanzia del principio di separazione dei poteri, si potrà sperare di uscire dalla condizione di eccezionalità che oggi ha reso necessario rivolgersi, secondo l'auspicio dei magistrati superiori del Tribunale, a un componente del Collegio Garante della costituzionalità delle norme per la copertura dell'ufficio di Magistrato Dirigente.

Eccellentissimi Capitani Reggenti e illustri membri del Consiglio Giudiziano Plenario, mi scuso per la lunghezza di questa risposta, ma ritenevo opportuno anteporre una riflessione articolata per rendere conto del perché - proprio in considerazione del senso di responsabilità che la situazione impone, soprattutto a chi è parte delle Istituzioni e nei confronti delle quali nutre il massimo rispetto e riconoscenza - il sottoscritto intende manifestare, con la presente, la propria disponibilità ad accogliere, qualora si concretizzasse nelle forme procedurali previste, la proposta che, onorandomi, avete voluto formularmi.

Con i sensi della cui fine allo stesso

Prof. Avv. Giovanni Guzzetta



Alle LL. EE.
I Capitani Reggenti
Mirco Toumassoni e Luca Santolini

Agli Illustri membri del Consiglio Giudiziano Plenario

Al Segretario di Stato per la Giustizia
Dott. Nicola Renzi

Al Presidente della Commissione Consiliare per gli Affari di Giustizia
Mimma Zavoli

E p.c.

Al Presidente del Collegio Garante della Costituzionalità delle Norme
Avv. Giovanni Nicolini